



Il presidente brasiliano Lula da Silva

**Lula: «È il sogno di un continente intero»**

La candidatura di Rio de Janeiro non rappresenta solo il Brasile, ma un intero continente. È questo il discorso del presidente del Brasile, Inacio Lula ai membri del Cio: «Siamo un popolo appassionato dello sport e della vita. Questa candidatura non è solo nostra, ma anche dell'America del Sud, con 400 milioni di abitanti, un continente che mai ha ospitato i Giochi. È arrivato il momento di correggere questo squilibrio».

**Esulta l'America latina  
Il Clarin: Rio città di sport**

L'intera America Latina celebra l'assegnazione delle Olimpiadi a Rio de Janeiro. Non solo i brasiliani, ma anche quasi tutti i media on line e radiotelevisivi del continente hanno concordato sul fatto che si tratta di un evento «storico».

Il quotidiano Clarin di Buenos Aires sottolinea inoltre: «Eletta Rio, una città di 12 milioni di persone che ha una storia di splendore legata allo sport e all'arte».

Foto di Kevin Lamarque/Reuters



Barack Obama e Michelle Obama si erano spesi molto per Chicago

**Intervista a Renato Sarti**

**«È la sconfitta di quei Boys che depredarono tutto il Sud America»**

Non solo una sconfitta per Barack Obama. Chicago è legata un'immaginazione non del tutto positivo. La Windy City ricorda l'era del proibizionismo e dei grandi gangster, e la meno nota, ma ancor più influente scuola di economia di Chicago, con i premi Nobel Milton Friedman e George Stigler, ricorda i loro allievi, i cosiddetti "Chicago Boys". «I primi veri gangster sono proprio loro», ci dice Renato Sarti, attore e regista teatrale che ha scritto *Chicago Boys*, che andrà in scena dal 18 novembre al Teatro della Cooperativa a Milano. «Di diverso avevano so-

lo giacca e cravatta».

**Non erano dei teorici economisti?**

«Oltre che teorici furono anche molto pratici. Erano un gruppo di giovani che esercitò una profonda influenza sulle politiche economiche di molti Stati, primi fra tutti gli Usa di Reagan e l'Inghilterra della Thatcher. Soprattutto alcuni di loro furono assunti dal ministero dell'Economia cileno, durante il regime militare di Pinochet, e in altri paesi del Sud America, Argentina compresa, dove attuarono un processo di privatizzazione e liberalizzazione, dalla sanità alla sicurezza, dalla scuola alle carceri e alle armi».

**Volevano modernizzare i Paesi, quindi?**

«Non proprio. Il loro motto era "noi siamo qui per competere, non per collaborare". Il liberismo spinto ha significato la fine dell'economia locale, la spoliazione di molte risorse. I disastri sono stati tanti, curiosamente sempre accompagnati da golpe, desaparecidos e torture di massa. Chiedere se sarebbe stato possibile imporre il liberismo sfrenato senza golpe e torture, è come chiedere a una stampella di reggersi da sola. "Libera volpe in libero pollaio" era il commento di Che Guevara».

**Come mai un regista si occupa di economia?**

«Perché un bambino che ha fame, è un bambino che ha fame: il liberismo ha prodotto danni terribili, dalla Russia alla Corea, dalla Cina a tutto il Sudamerica. Bebo Storti, che in *Chicago Boys* si alternerà con me sul palco, è immerso in una vasca da bagno tutto il tempo: l'acqua è un altro bene comune che i liberisti vorrebbero privatizzare».

**Anticipi in Serie A  
Il Catania a Bari  
Per l'Inter  
la spina Udinese**

Archiviata l'ennesima parentesi europea poco felice per le formazioni italiane, riecco il campionato con i due anticipi della settimana giurata. Alle 18 il Bari, dopo aver incassato il no del magnate texano Barton per l'acquisto del pacchetto di maggioranza della società, insegue i tre punti contro il Catania per passare nella colonna di sinistra della classifica. Per gli ospiti, terzultimi e ancora a digiuno di successi, una sconfitta potrebbe costare la panchina al tecnico Atzori: c'è già chi dice che sia stato allertato Gianni De Biasi, che nei giorni scorsi ha rescisso il contratto che lo legava al Torino fino al giugno 2010.

Alle 20.45 toccherà all'Inter, reduce dalla sconfitta contro la Samp e dal sofferto pareggio in Champions contro il Rubin Kazan, che ritorna a San Siro per ospitare l'Udinese del capocannoniere Di Natale. Ad

**Scoppia il caso Vieira  
Patrick Vieira polemico:  
«Voglio giocare di più  
o a gennaio andrò via»**

accendere la vigilia ci ha pensato il solito José Mourinho, che ha accusato i giornalisti di essere prevenuti nei confronti del suo gruppo: «Se noi pareggiamo con la miglior squadra d'Europa (il Barcellona, ndr) sembra un disastro, se altri pareggiano con una squadra normale è un capolavoro. Con Sneijder e Thiago insieme abbiamo vinto quattro partite e pareggiato col Barcellona, senza abbiamo faticato, anche perché a Kazan mancava mezza formazione. Io stanco e nervoso? Quando sono di fronte alla stampa non posso certo essere felice, non ne ho ragioni particolari». Siccome in mattinata *l'Equipe* aveva dato voce allo sfogo di Vieira («voglio giocare di più o a gennaio chiederò di andare via»), lo Special One ne ha avute anche per il francese: «Lui ha giocato 283 minuti dall'inizio della stagione. Sei partite, tre da titolare e tre a partita in corso. Ha giocato più di Muntari, di Cambiasso, più di Sneijder, solo Zanetti ha giocato di più». Il capitano, complice la squalifica di Maicon, dovrebbe arretrare a fare il terzino (anche se non è da escludere l'ipotesi Santon), il rientrante Sneijder farà il trequartista, mentre davanti Milito appare recuperato e come al solito farà coppia con Eto'o. **M.D.M.**